Anno XXVII. Sabato 3 Gennajo 1874 N. 2.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE
Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' ANNO ECONOMICO

È stato un anno melanconico quello che muore, nè vi è forse cagione a bene sperare per quello che nasce. Alle terribili inondazioni che hanno disertato tante terre redente dalla industre operosità dei loro abitatori, agli scarsi raccolti, al cumulo delle sete che si ammucchiano invendute nelle principali città, agli olii lentamente esportati, al molesto serpeggiamento del cholera fa triste riscontro l' aggio cresciuto e che si mantiene ad un' altezza costante falcidiando le rendite fisse in una misura maggiore della tassa sulla ricchezza mobile, il caro prezzo dei viveri e delle pigioni, ed infine la crisi finanziaria irradiata sul nostro dagli altri mercati ed esacerbata dalla pazza e vergognosa speculazione sulle Azioni e sui valori pubblici. Il bilancio dello Stato, malgrado i 180 milioni di aumento nelle entrate, principalmente per le maggiori spese della guerra e dei lavori pubblici, non accenna al pareggio; e l'aggio lo corrode intimamente e lo costringe ad un dispendio pei pubblici servigi non minore ora di 30 milioni. Il quadro è fosco; ma non giova pascere lo spirito di illusioni, ed i popoli liberi devono avere il coraggio di rivelare a sè stessi la verità.

L'anno che muore non lascia certo una eredità di capitali e di risparmi all' anno che nasce; e se il bilancio nazionale non si chiude in perdita sarebbe una vera fortuna. Non è già che le industrie si sieno arrestate nel loro svolgimento progressivo. Alcune come quella della lana, per impulso della nuova Società diretta dal Rossi, crebbero notevolmente la loro produzione; altre, come quella del *chautchouc* diretta dal bravo Perelli, poterono costituirsi per la prima volta in Italia. Ma il progresso non è pari alle speranze che si erano concepite, e le stesse industrie della lana, del lino, del cotone, della ceramica e della carta, le quali poterono accumulare un maggior capitale coll'aiuto delle Società anonime, non acconsentono un giudizio assolutamente favorevole. Insinoacchè i Rossi, gli Avondo, i Richard ne tengono la direzione, le buone tradizioni di sapere, di onestà, di disciplina resteranno illese; ma se essi si ritirassero? Se gli Azionisti, che a ragione furono paragonati alle donne, ora pazienti e rassegnati, talora volubili e capricciosi, ritirassero a quegli egregi uomini la loro fiducia? E se fossero imputati a loro, nella stessa guisa che i popoli imputano ai governi, i sinistri effetti di crisi che la volontà più ferrea non può scongiurare? Tutti questi dubbi formidabili moderano, se non ispengono, la speranza.

L' anno che muore è stato anche terribile pel deprezzamento dei valori e particolarmente delle azioni emesse dalle nuove Banche. *Il 73 per questo riguardo è stato la sanzione penale del 71 e del 72.* In quegli anni spensierati si creavano le Banche senza requie, e col sole di ogni mattino spuntava un nuovo Istituto di credito. Era un vero delirio, a cui pochi sapevano resistere e non furono creduti coloro che mettevano in guardia il pubblico contro queste creazioni fittizie di valori, alle quali non potevano corrispondere gli affari. Gli italiani non hanno creduto nè alla scienza nè alla storia delle crisi, ed hanno assaggiato il frutto proibito, abbandonandosi in balia dei manipolatori di nuove società *intenti a creare gli aggi e i premi mercè le abili combinazioni dei sindacati.* A Genova e nella riviera ligure il *delirio* bancario tralignò in una vera *vertigine!* Quanti disastri in questo bilancio! Alcuni Istituti *seri*, che sarebbero nati egualmente e che ebbero anzi nei *non seri* una concorrenza funesta, accanto ad una moltitudine di istituzioni tisiche, che per arrichire i promotori impoveriranno perpetuamente gli azionisti, i quali hanno distratto dagli affari utili a loro ed alla esplicazione dei traffici e delle industrie nazionali somme cospicue per isterilirle in azioni che non si realizzano ora ad alcun prezzo. E malgrado tante Banche che pullulano dapertutto, per effetto del corso forzoso e del viziato ordinamento del credito, le industrie e i commerci difettano di capitali o li pagano a prezzo più alto che nei paesi esteri. I pazienti offici e le modiche retribuzioni non appagano la sete insaziabile del guadagno, e la seduzione del giuoco è divenuta irresistibile. A questa dolorosa prova hanno fatto onorata e lieta eccezione alcune banche fra le quali mi piace ricordare le popolari fondate sul modello di quella di Milano. Le Banche mutue di Milano, Lodi, Sondrio, Cremona, Crema, Bergamo, Padova, Vicenza, Mantova, Stradella, Pieve di Soligo, Oderzo, ecc., non ebbero l' onore di quotare alla Borsa le loro azioni, di distribuire i premi e i pingui aggi ai loro fondatori, di ingrossare artificialmente i primi dividendi, ma nate colla inspirazione di umili propositi, continuarono, a serbar fede al loro programma modesto, e mentre la folgore della crisi colpiva le alte cime, queste forti e piccole piante rimasero vive ed illese. Esse, insieme alle Casse di risparmio ed alle Società di mutuo soccorso che si svolgono lentamente ma sicuramente, rimangono ancora ad attestare che lo spirito della previdenza non è esiliato dal nostro paese e ristorano l' animo amareggiato dell' osservatore.

All' anno nuovo potremo augurare propizie le fortune del cielo e della

---

APPENDICE

OPERE INEDITE
di Giosuè Carducci

Da un libro in corso di stampa, che tratta dello *Svolgimento della Letteratura Nazionale*, togliamo questo splendido brano che il chiarissimo professore Giosuè Carducci leggeva alla solenne inaugurazione delle lettere di Storia patria nella nostra città:

. . . .
. . . .

Di Ludovico Ariosto non si può dire che preparasse o incominciasse un rivolgimento nella poesia: perocchè, mentre le opere del Machiavelli segnano il passaggio della conscienza e del pensiero della nazione italiana dalla concezione e produzione fantastica alla osservazione sperimentale e reale, la maggior poesia dell' Ariosto è l' ultimo fenomeno di quel primo stato, il frutto maturo di quella fervida estate: ma del resto, come per il Machiavelli la meditazione politica è fine a sè stessa, così per l' Ariosto la poesia: egli è fra i poeti italiani quello che più veramente fece ciò che i moderni dicono l' arte per l' arte. Non che l' Ariosto non sentisse i mali della patria e le brutture di quel mondo fra cui era sortito a vivere; chè anzi se ne compianse e se ne sdegnò più d' una volta; ei diè anche qualche crollo per iscuoter via dalle sue belle ali di fenice la polvere e il fango della corte e del secolo. Ma poi egli cercava e trovava per sè e apriva altrui un refugio nell' arte. E l' arte ei non trattò nè come un simbolo nè come un apologo nè come la dimostrazione di una tesi: egli inventò per amore dell' invenzione, tutto inteso a svolgere dilettosamente la sua facoltà creativa e a riprodurre moltiplicata la sua lieta e serena fantasia per mille aspetti e in mille forme, che empiessero a lui di sorrisi gl' intervalli della vita e di luce e di canto all' Italia gl' intermezzi del triste dramma storico che precipitava alla catastrofe. Egli fece quel che desiderava, quel che voleva e ispirava l'Italia d'allora: un'opera da esser letta nelle sale del ducal palazzo d'Urbino immenso e leggiadro, posto che avesse termine il Castiglione ai discorsi di gentilezze e d' amore fra i cerchi delle gentildonne presiedute dalla elegante e pensosa Elisabetta Gonzaga: un' opera da esser letta nelle sale del castello di Ferrara o del palazzo di Belfiore, dopo alcuno dei pranzi inauditamente sfarzosi d' Alfonso primo, fra i cavalieri italiani e francesi concorsi ai tornei ed alle feste, arridente Lucrezia Borgia che sapea di latino e ammirante la giovinetta Renata di Francia: un' opera da poter esser letta nelle sale di Roma o di Venezia, alle cui pareti ridesse o una Galatea affrescata da Raffaello o una Venere colorita dal Tiziano, nel cui mezzo risplendesse un candelabro di Benvenuto e si contorcesse in un angolo un satiro di bronzo di Michelangelo, sale che la sera potessero essere preparate per la recitazione della Calandra o della Mandragora o della Cassaria: un' opera in fine da potere esser letta e cantata per le vie di Ferrara, su le piazze e i ponti di Roma e di Firenze, ne' canali di Venezia, sul porto di Napoli, da un popolo abituato a spettacoli e pompe di cui eran parte imperatori e re e principi e cavalieri e soldati di tutte le lingue d' Europa, francesi, spagnuoli, tedeschi, fiamminghi; da un popolo abituato a vedersi da un giorno all' altro sorgere sotto gli occhi quei palazzi, quelle chiese, quelle piazze e fontane di stile e di ornato così originalmente classico così bizzarramente puro, a contemplare in quelle chiese in quei palazzi in quelle piazze tanta copia

natura che volsero avare o crudeli all'anno che uore; ma all'infuori di questo eneficio, il quale non dipende d noi, la virtù di migliorare le stre condizioni economiche si lega colla nostra operosità. La rare di più e giuocare di meno; redere all'energia individuale mglio che alle fittizie combinazio delle grandi compagnie finanzrie; ecco la dottrina semplice, additata dal senso comune, affatto volgare, ma che è la sola vera ed efficace. Non è che si voglia dare tutta la responsabilità ai cittadini per scemare o togliere quella del Governo. Certo che il Governo ha una responsabilità gravissima, ma il suo ufficio è essenzialmente negativo, mentre quello del cittadino è principalmente positivo ed operativo. Ciò che i cittadini chiedono allo Stato è che la loro attività economica cessi di essere turbata da leggi improvvide e da regolamenti che le rendono ancora peggiori. Il commercio e l'industria invocano la certezza e la stabilità dei tributi; e la continua novità dei provvedimenti finanziari turba e scompiglia le previsioni meglio avvedute e calcolate. Veggasi, a mo' d'esempio, la industria degli spiriti, che ha durato tanta fatica ad attecchire fra noi, e che, dopo i gravi balzelli del 70, è già minacciata di nuovi aggravi e di mutazioni nel modo dell'accertamento. E si noti che ora appena le maggiori fabbriche di Milano, di Napoli e di Livorno cominciavano ad ammortizzare gli oneri imposti sin dal 70 e le spese dei rinnovati congegni.

Ma quando anche il Governo compia il suo dovere, l'anno nuovo non sarà migliore del vecchio e potrà anche essere peggio se la stessa gravità dei mali non ispiri l'animo a cercare nel lavoro dei campi, delle officine, dei commerci, meglio che nelle fittizie combinazioni delle Società bancarie, la salute e la redenzione economica.

LUIGI LUZZATTI.

Guardia Nazionale

Intorno all'avvenire serbato alla guardia nazionale, il ministro Cantelli diresse al Prefetto di Roma la seguente lettera:

Roma, 22 Dicembre 1873.

La sorte che nei nuovi ordinamenti militari è riservata alla guardia nazionale del regno non può essere che consentanea alla origine di questa nobilissima istituzione ed agli splendidi servizi per i quali essa divenne ed è benemerita del Governo e del paese.

Il progetto di legge sul reclutamento, che già è sottoposto alle deliberazioni della Camera elettiva, portando che tutti i cittadini sono obbligati al servizio militare dal 19° anno fino al 39° compiuto, non potrebbero essi venire assoggettati nel tempo stesso ad altro servizio che non fosse parte di quello principale.

Nel detto progetto si stabilisce che gl'iscritti di leva siano ripartiti in tre categorie delle quali le prime due formeranno l'esercito permanente e la milizia mobile, e la terza costituirà la milizia comunale che piglierà il posto della guardia nazionale.

A questa milizia saranno assegnati gli iscritti di leva idonei alle armi che risulteranno in eccedenza ai contingenti di prima e seconda categoria, gli aventi diritto ad esenzioni da coteste categorie, per condizioni speciali di famiglia, quelli che sebbene già arruolati venissero per eventi posteriori nelle condizioni medesime, e finalmente gli inscritti nelle prime due categorie ed i volontari di un anno dopo che avranno percorso nell'esercito permanente e nella milizia mobile il tempo rispettivamente fissato dalla legge.

In conclusione, la milizia comunale sarà formata dalle sette classi più anziane della prima e seconda categoria e di diciannove classi della terza categoria, le quali costituiranno una forza di circa ottocento mila uomini. Sarà comandata da ufficiali nominati dal re e scelti fra gli ufficiali della attuale guardia nazionale, fra gli ufficiali dimissionari e giubilati dell'esercito e fra i volontari di un anno che saranno riconosciuti idonei.

Le spese per questa milizia saranno sostenute dal Governo e dipenderà essa per l'organizzazione e la disciplina dal ministro della guerra, per il servizio dal ministero dell'interno.

Questo è, signor prefetto, il concetto generale dell'ordinamento della milizia comunale, a cui intese alludere il ministro delle finanze, quando dichiarò alla Camera che col principio dell'anno 1875 cesserebbe pei Comuni ogni spesa per la guardia nazionale. Il tempo poi ed il modo con cui la detta milizia sarebbe chiamata a ricevere la istruzione militare e sotto le armi sia in caso di guerra, sia per motivi di sicurezza interna, formeranno soggetto di legge speciale. Il concorso che avrà essa di tutti i cittadini idonei alle armi, ma non oltre all'età in cui le cure di famiglia e la tutela degl'interessi particolari divengono più gravi, ed il largo contingente che vi verserà l'esercito, le daranno spirito di corpo, disciplina è prestigio che sono le doti esenziali di bene ordinata milizia.

Dopo queste dichiarazioni io confido che l'egregio comandante la guardia nazionale di Roma si affretterà a farsi conoscere nelle forme prescritte dalla legge, e colgo l'occasione che mi si offre per ringraziare anche una volta la guardia medesima degli eccellenti servigi che presta a tutela dell'ordine e della libertà.

Il ministro
(firmato) Cantelli.

Notizie Italiane

ROMA — Il municipio di Roma ha stanziata nel bilancio del 1874 la somma di lire 1,563,343 per opere di beneficenza.

— Al ministero delle finanze saranno fatte fra breve alcune promozioni fra cui quelle di due capi-divisione.

— È stata già smentita la notizia che il governo sia entrato in trattative col Credito mobiliare di Francia per la eventuale cessione in proprietà del medesimo delle ferrovie Romane.

Nel confermare che la notizia succitata è affatto immaginaria, possiamo aggiungere che, tutto al contrario, può considerarsi come probabilissima la immissione della Società delle Meridionali in proprietà della rete delle Romane.

— È pubblicata la seguente legge:

Articolo unico — È fatta facoltà al governo del re di ritirare nell'anno 1873 altri trenta milioni dalla Banca Nazionale del regno d'Italia, in acconto della somma accordatagli con legge 19 aprile 1872, num. 759.

— È pubblicato il seguente decreto:

Articolo unico — Le disposizioni del regio decreto del 30 maggio 1872, num. 841 (serie 2.ª) relative alle licenze speciali per la macinazione del gran turco, della segala e dei generi esenti da tassa, sono prorogate a tutto il 30 giugno 1874.

NAPOLI — Gran copia di neve è caduta la notte scorse sul Vesuvio. Le montagne di Terra di Lavoro sono tutte anche coperte di neve. Il freddo di oggi è stato più intenso di quello d'ieri.

VICENZA — I primi giorni dell'anno comincieranno gli studi di dettaglio per la ferrovia Vicenza-Treviso e Padova-Bassano. Il Consorzio ferroviario proponesi mettere a profitto il periodo, che in ogni caso conveniva attendere perchè la Società dell'Alta Italia si pronunciasse, in guisa che quando sieno vinte le difficoltà nessuna cagione di ritardo si possa rimproverare.

BRESCIA — L'ispettore capo del manicomio pare abbia abusato molto indegnamente della inconsapevolezza di alcuni pazzi per consumare su di loro il più sconcio dei delitti; venuta la cosa a cognizione della direzione dei civici spedali, da cui il manicomio dipende, l'imputato venne imediatamente sfrattato e il fatto venne deferito al giudizio dell'autorità giudiziaria. L'imputato ha moglie e figli!!

Notizie Estere

FRANCIA — La *Corrispondance particulière Havas* ha da Versailles, in data del 29 corrente, che ogni rumore ed ogni pretesa tensione dei rapporti della Francia coll'Italia sono privi di fondamento. « Le recenti conversazioni — dice essa — avvenute fra il signor Nigra e il ministro degli affari esteri indicano anzi come i due paesi sieno animati da reciproche disposizioni d'amicizia. Il signor Nigra è stato testè a ringraziare il duca Decazes per l'accoglienza fattagli dalla Società politica francese. » In quanto all'affare dell'*Orénoque*, la *Correspondance Havas* ne parla alquanto lungamente senza dirci nulla di nuovo. Bensì assicura, che anco in quest'anno, come nel decorso, per evitare ogni urto, gli ufficiali dell'*Orénoque* non andranno in visita per capo d'anno nè al Quirinale, nè al Vaticano. La recente difficoltà insorta relativa all'*Orènoque* di cui alcuni giornali hanno parlato, non aveva alcuna referenza a cotesta questione

---

di statue e di bassorilievi e di quadri a di cose belle, che a ripensarci in questa gretta e gelida vita odierna, nella quale per riscaldarci leggiamo o inventiamo ciascuno a nostra posta un sistema estetico al giorno, paiono un giuoco di ridenti e prodighe fate: e tutto ciò in mezzo a rumore di guerre grosse e spicciolate, lente e furiose, lunghe, rinnovate, continue, che desolavano regioni intiere per lunghi anni, e oggi levavano di mezzo uno stato, domani un altro. Cotali circostanze, fra le quali fu maturato e compito l'Orlando furioso, aiutano a intendere e a mostrare ciò che l'opera sia. È la riproduzione della vita esterna, estetica e morale, d'allora: è uno specchio in cui apparenze straordinarie, mobili, instabili, abbaglianti, ma senza fisonomia, s'affacciano, s'intrecciano, s'inseguono, spariscono, rapide, improvvise, inconsulte: all'Orlando furioso manca il nodo epico, come alla storia italiana del cinquecento una ragione intima sua. Ma non per ciò l'opera è meno meravigliosa. L'Ariosto, pur lavorandovi intorno con quella serietà che gli artisti grandi portano nelle cose dell'arte, non ebbe l'intendimento di fare un poema, un di quei poemi di composizione riflessa che pur tengono sì alto luogo nelle età secondarie di una letteratura: senza rendersene forse ragione, egli sentiva che la cavalleria, cosa rimorta, non poteva dar vita a un poema. Ma anche sottilizzò, e con poco adeguata conoscenza dell'uomo e del tempo, chi sostenne ch'e' mirasse a una parodia de' poemi cavallereschi, ch'e' fosse come il precursore del Cervantes. L'Ariosto non ebbe secondi fini; egli intese di fare un romanzo da dilettare e meravigliare la generazione fra cui viveva. L'epopea francese, che dovrebbe essere la materia sua, non gli è che mezzo: il Boiardo aveva empito della sua fama e dell'infinito poema gli ultimi anni del secolo decimoquinto, e abituato specialmente la corte e la città di Ferrara a quel genere: l'Ariosto, che l'aveva fin da giovinetto ammirato, maturo lo continuò: era il più comodo: Ferrara con i suoi antichissimi Estensi non era omai la città epica e romanzesca? Ma della leggenda epica francese il fondo è storico; l'anima, nazionale e cristiana; la forma, popolare e primitiva come poteva nel medio evo: dalla parte loro gl'italiani che prima dell'Ariosto avean preso a rifare tutto cotesto avevan pure, secondo che eran borghesi o cavalieri, dato a quei loro poemi, di genere, per così dire, composito, le sembianze nazionali del tempo loro e del loro ordine. L'Ariosto no: egli, intimamente italiano nella pienezza armonica delle sue facoltà e nella determinatezza smagliante del colorito, nel soggetto e nei caratteri non è poi nè italiano nè francese: di storico non ha che le appendici estensi, di nazionale che qualche grido di dolore mandato quasi fra parentesi. L'Italia si presentava per l'ultima volta nella sua sembianza cosmopolitica e romana di capitale dell'Europa; e come avea dato al medio evo il maggior poeta cristiano in Dante, così diede al Rinascimento il maggiore artista pagano nell'Ariosto. Ed egli, come Michelangelo le statue bibliche, come Raffaello le Vergini, moltiplicava le sue fantasie di dame e cavalieri e amori per versar loro attorno tutti i tesori della divina arte plastica greca e romana. Direste che egli si compiacesse di veder tumultuare nel mondo fantastico da sè creato un popolo d'imperatori e di re e di guerrieri e di donne e di giganti e di nani e di mostri e di spiriti e di maghi e di fate, per poi trarseli dietro ammaliati al suono dell'orfica lira e attelati al suo carro infrenarli con le redini d'oro dell'Apollo ellenico.

. . . .
. . . .

di visita del capo d'anno. Trattavasi semplicemente, pel comandante dell'*Orenoque* di bene stabilire un punto relativo alla convenzione postale fra la Francia e l'Italia, ma ciò non ha dato luogo a dissapore alcuno.

INGHILTERRA. — Le ultime corrispondenze, ricevute dai giornali inglesi sulla guerra degli Ashantees hanno la data del di 11 dic.

Lo stato sanitario delle truppe era poco soddisfacente; la febbre e la dissenteria causavano numerose morti. Gli inglesi continuavano i lavori intrapresi con lo scopo di giungere in Coomassia al più presto. La costruzione della strada, che deve condurre al Prah era di già molto innanzi. Si credeva che in tre settimane, periodo nel quale il generale Wolseley sperava ricevere rinforzi dall' Inghilterra la via verso il Prah sarebbe terminata.

I prigionieri dicono che gli abitanti della Coomassia non sospettavano neppure che gl' Inglesi si proponessero di marciare verso la capitale. Gl' inglesi hanno intenzione di stabilire il loro campo sul territorio degli Ashantees, appena sia compiuto il ponte che intendono gettare sul Prah.

Si assicura che dopo lo scontro di Abrakanpa, il comandante in capo degli Ashantees ha domandato rinforzi a Coomassia e che il re gli ha inviato cinque mila uomini, coll' ordine di dirigerli contro le truppe inglesi al capo Coast, Castle. Ma, si dice, che essi abbiano rifiutato di proseguire la loro marcia.

Due principi africani sono morti nello scontro di Abrakanpa.

AUSTRIA — Scrivono da Budapest alla *Gazzetta d' Italia*:

Leggesi nei giornali italiani cose riguardanti questi signori ufficiali dell' esercito vostro che trovansi qui da ben 40 giorni per la compra di cavalli. Mi spiace di aver forse contribuito a propagare notizie se non del tutto infondate, per lo meno inesatte. Questi ufficiali integerrimi non fanno che eseguire ordini; essi, col freddo colla pioggia e qualunque tempo che faccia, cercano continuamente cavalli e già ne acquistarono cinquecento.

Il Governo italiano poteva però, supposto che siano mille i cavalli che fa acquistare, risparmiare *per lo meno* 200 lire per cavallo, il che fa la somma non indifferente di duecento mila lire.

Ogni cavallo, arrivato che sia in Udine, costerà in media 1100 lire (calcolate le spese di viaggio di andata e ritorno agli ufficiali ed altre persone addette, soprassoldo, spese di trasporto cavalli da Buda ad Udine, foraggi, rischi di viaggio, ecc.) e la miglior prova che si possa dare al signor ministro della guerra che non fa che una buona speculazione, è che se avrà bisogno di altri cavalli, il sottoscritto assume l'obbligo di fornirglieli a scelta in Udine per lire 900 il capo!

SPAGNA — Scrivono da Madrid:

Gli sforzi dei giornali di Madrid per favorire un'unione della Spagna al Portogallo divengono sempre più inani. Anche ultimamente il vicino regno, per organo del suo sovrano, ha dato una solenne smentita agl' iberisti ed ha affermata più che mai la sua ferma risoluzione di conservare la propria indipendenza.

Ad un pranzo di famiglia, che ebbe luogo testè a Vico Vicosa, il re D. Luigi fece un brindisi all' indipenza del Portogallo, che disse essere il suo *credo*, come quello di tutti suoi sudditi.

Risaputosi ciò la sera a Lisbona vi furono luminarie, fuochi d'artificio e dimostrazioni patriottiche in favore della casa di Braganza.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 31 Dicembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

La legge che autorizza il Governo del Re ad eseguire la leva marittima dell' anno 1874.

R. decreto che concede a' parecchi individui e Società il diritto di derivare le acque ed occupare le aree di spiagge indicate in apposito elenco.

R. decreto che dà un maggiore assegno di lire mille ai professori di geometria, prospettiva e architettura delle Accademie di Belle Arti di Roma e Firenze.

Cronaca e fatti diversi

Insegnamento tecnico. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha diramata la seguente circolare:

Il Ministero crede opportuno di far noto alle Giunte di vigilanza ed ai Presidi degli Istituti d' insegnamento tecnico che non dovendosi dare esami di licenza, secondo il nuovo ordinamento, fino al chiudersi dell' anno 1874-1875, saranno tenute nel corrente anno scolastico le consuete sessioni d' esami, l' una in estate, l' altra in autunno, conformemente alle norme prescritte dal regolamento del 22 maggio 1873 per gli esami di licenza, e giusta i programmi stabiliti dal regolamento del 18 ottobre 1865.

I candidati che non si presentassero in alcuna delle due sessioni sovrindicate o che presentandovisi non ottenessero, per qualsiasi cagione, la licenza, non saranno più ammessi a dar esami né generali né di riparazione, colle norme dell' ordinamento del 1865; e per conseguire il diploma professionale o il certificato di licenza fisico-matematica dovranno assoggettarsi agli esami sui programmi del 1871. Non sono compresi in queste disposizioni gli alunni della sezione di costruzioni e meccanica (diploma) i quali, solo nell'anno scolastico in corso compiano il periodo de' loro studi.

Si fa preghiera alle Giunte ed ai Presidi di dare la maggior possibile pubblicità a queste disposizioni.

Pel Ministro
E. MORPURGO

Alle Giunte di vigilanza ed ai Presidi degli Istituti tecnici del Regno.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 31 Dicembre 1873.

Il numero dei bambini educati e alimentati nei nostri Asili infantili non potrebbe mantenersi fermo alla cifra raggiunta in questi ultimi anni, se alle scarse rendite della Istituzione non soccorresse con larga mano una perseverante carità.

Nel pubblicare pertanto i sussidii ricevuti in questo mese di Dicembre la Direzione ricorda con animo riconoscente i nomi dei benemeriti donatori.

Dall' Amministrazione della Cassa di Risparmio furono date	L.	2000
Dalla signora Gina Scelsi	«	40
Dagli Alunni e dal Maestro della 3.ª classe elementare di Bellaria	«	5
Dal Rev. sig. D. Marchetti	«	20
Dall' avv. C. Mazzucchi per legato testamentario del fu D. Vincenzo Bonetti	«	1000
Dagli eredi del Prof. Cav. Saroli	«	20
Dal sig. March. Gio. Manfredini nell' anniversario della morte della sua consorte contessa Rosa Giglioli	«	80
Dal sig. March. M. Strozzi nell'anniversario della morte dello Zio March. Massimiliano	«	200
	L.	3365

Il sig. Luigi Casotti mandava in dono un Quintale di riso.

C. Grillenzoni, Direttore.

Beneficenza. — L' egregio signor avvocato Turbiglio ci manda la seguente lettera a cui aderiamo di buon grado:

« Egregio Signor Direttore

Da alquanti giorni l' ex-gerente del giornale *Il Povero* mi faceva pregare a passare nelle carceri di S. Paolo ove egli sta scontando le molteplici pene a cui fu condannato per delitti di stampa. Stamane viene da me la moglie del carcerato e mi narra una storia non nuova pur troppo negli annali della stampa Italiana.

Lorenzo Medici — nel prestarsi al pericoloso ufficio di gerente del *Povero* — ebbe dai redattori e sovventori di questo giornale l' assicurazione che ogni pena corporale gli sarebbe stata compensata in ragione di non so quante lire al giorno; e dietro questa assicurazione il povero *Medici* affrontò l' ire del fisco e le condanne dei tribunali, confortandolo il pensiero che quando egli venisse privato della libertà, la sua numerosa famiglia non avrebbe difettato del pane.

Oggi la libertà gli fu tolta e forse non gli verrà per lungo tempo restituita; la famiglia manca così dei mezzi di sussistenza che Lorenzo Medici le procurava col suo lavoro, e ne manca nella fredda stagione, nella quale sono maggiori e più dolorosi i bisogni; ma il compenso promesso alla perduta libertà non venne e non viene. Indarno si rivolse il Medici a chi gli era stato largo di promesse; indarno la moglie trae il piede or dall' uno or dall'altro; nessuno soccorre il carcerato e nessuno soccorre la sua famiglia.

Ogni questione di politica o di partito scompare davanti a sì deplorevole fatto. Ella, egregio direttore, è ben lungi dalle mie opinioni come io lo sono dalle sue; ma Ella mi seconderà, spero, in un'opera che è puramente di beneficenza. Vi ha una famiglia che soffre e soffre per colpa altrui; soccorriamola!

Mi permetto di inviarle il mio piccolo obolo in lire 10; poche sottoscrizioni basteranno a sopperire allo scopo che ci proponiamo.

Colla più distinta considerazione

Avv. *G. Turbiglio* »

La Direzione avverte il pubblico che le sottoscrizioni si riceveranno all' ufficio della *Gazzetta*, la quale offre intanto il suo obolo di Lire 10.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia di Lorenzo Medici.

Avv. G. Turbiglio l. 10 - Giovanni Vassalli l. 2 - Eugenio Boccaccio l. 1 - Cesare Rizzoni l. 1 - Carlo Bottoni l. 1 - Calisto Patrignani l. 50 - Geno Galavotti l. 2 - Luigi Crema l. 1 - Benini Luigi l. 1 - Cavalieri Adolfo l. 5 - Ambrosini Angelo l. 2 - Poli prof. Antonio l. 1 - Aliprandi Ezio c. 50 - Fabbri Giovanni c. 50 - Musacchi Edmondo c. 50 - Direzione della *Gazzetta Ferrarese* l. 10 - Edmondo Bozoli l. 1 - Edmondo Dotti l. 1 - Bottoni dott. Antonio l. 1. — Totale L. 43.

A. Rubinstein. — Questa sera, nel Teatro Comunale, udiremo anche noi quel *Rubinstein* che a Milano, a Venezia, a Bologna, a Torino, ed ultimamente a Firenze destò ora quel medesimo entusiasmo che già Thalberg e Liszt.

E noi crediamo che se Ferrara viene, almeno in quest'occasione, ad essere uguale alle summentovate città, un pochino di merito ce l' abbia l' Accademia Filarmonico-Drammatica locale, alla di cui Presidenza noi pei primi tributiamo plauso e ringraziamenti. Le nostre convinzioni su questo argomento sono così tenaci e cognite, che non abbiamo bisogno di spendere molte parole per dichiarare, anche una volta, che un' Istituzione, come l' Accademia nostra, non dee trascurare incontro per rendersi iniziatrice, auspice, e centro d' ogni disegno buono ed onesto che valga a far risaltare comecchessia i benefici risultamenti che maisempre ottengonsi dal connubio dell'Arte colla Carità.

Sperando che ai lettori della Gazzetta non torneranno discari, diamo alcuni cenni biografici del nuovissimo principe del Pianoforte, che togliamo da uno dei *Corrieri Musicali* d' Ippolito d'Albano, ond' è così di frequente ingemmata la Gazzetta d' Italia.

Antonio Rubinstein nacque il 30 Novembre 1829 (Calendario Romano) a Wechwotynez, piccolo villaggio della Moldavia, ai confini della Russia e della Bessarabia. Quasi subito dopo la nascita d'Antonio, la famiglia Rubinstein si trasferì a Mosca.

Antonio cominciò a studiare la musica nel 1835 colla madre che era abile pianista; nel 1837 venne affidato alle cure del Willoing, e nel 1838 (a 9 anni) diede a Mosca il suo primo concerto. Nel 1840 suonò a Parigi, dove fu la meraviglia di quanti l' udirono, e dove ebbe lodi, nonchè d' altri, dal Chopin e dal Liszt. Dopo Parigi corse le principali città della Francia, del Belgio, e della Germania; e rientrò in Russia — artista già celebre — a quattordici anni. Poco dopo ne uscì di nuovo per recarsi a Berlino agli studj di composizione, che per consiglio del Meyerbeer intraprese col dottissimo Dehn, ed ai quali gli bastarono soli due anni: altra meraviglia!

Chiamato alla direzione del Conservatorio di Pietroburgo, vi rinunziò ben presto per riprendere, l' anno scorso, la vita del concertista con un viaggio in America, dove in otto mesi suonò in 215 concerti realizzando somme egregie e straordinarie.

In Italia il primo grido d' entusiasmo pel Rubinstein venne da Milano; Venezia, Torino, Bologna non le furono certamente seconde; ed a Firenze l' ultimo concerto dato, poche sere fa, dal Rubinstein nella sala dell' Accademia Filarmonica ebbe un esito così splendido, da non esservi più nemmeno colà chi, per l' esattezza tecnica, pel sentimento, per la vivacità, per la delicatezza, per l' ispirazione non lo stimi il principe degli odierni pianisti.

Questa sera adunque applaudiremo anche noi al Rubinstein; e se il tempo, la volontà, e sopratutto l' attitudine non ci faranno difetto, non mancheremo d' intrattenere altra volta i lettori della Gazzetta su questo « *portento del pianoforte* », come noi stessi l' abbiamo udito non ha guari da competentissimi maestri proclamare.

Ferrara 3 del 74.

A. Tamburini.

ATTI MUNICIPALI

IL SINDACO
DEL COMUNE DI FERRARA
Visto l' Articolo 19
della Legge sul Reclutamento

NOTIFICA

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile nati tra il 1.° Gennaio ed il 31 Dicembre 1855 e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere inscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all' inscrizione, e di fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, non che di dichiarare i diritti che intendessero far valere a suo tempo per conseguire la riforma, o l' esenzione.

I genitori o tutori procureranno che gl' inscritti predetti si presentino personalmente. In difetto faranno istanza per l' inscrizione dei medesimi non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altro Comune, fanno qui abituale dimora senza che risulti avere altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l' atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Dovranno essere fatti inscrivere, a cura dei loro genitori, tutori o congiunti, i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno, nell' atto della presentazione per la inscrizione, il libretto che verrà loro restituito così tosto siansi fatte le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune, sulle cui liste si saranno fatti iscrivere.

7. Pei giovani nati nel corso dell' anno 1855 e che avessero cessato di vivere i parenti o tutori ne esibiranno l' atto di decesso, debitamente autenticato dall' autorità preposta alla compilazione dei registri di stato civile.

8. Saranno inscritti d' ufficio per età presunta quei giovani che non risultando compresi nei registri dello stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti avere l' età richiesta per l' inscrizione.

Non comprovando con autentici documenti, e prima dell' estrazione d' avere un' età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi scoperti saranno privati del benefizio della estrazione a sorte ed esclusi dallo aspirare alla esenzione, alla surrogazione di fratello, e dall' affrancazione dal servizio di prima categoria; e se siansi resi colpevoli di frodi o raggiri al fine di sottrarsi all' obbligo della Leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall' articolo 169 della legge sul reclutamento.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 1° Gennaio 1874.

Pel Sindaco
L'Assessore Anziano
L. A. TRENTINI.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

1 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Ghiraldi Eugenio di Ferrara, di anni 29, staderajo, celibe con Maccanti Teresa di Ferrara, di anni 18, nubile — Pedamonte Giacomo Francesco, di Cornale, (Voghera), di anni 33, maniscalco, celibe, con Maffei Ernesta di Ferrara, di anni 20, nubile.

MORTI — Ferranti Brigida di Ferrara, di anni 73, possidente, vedova di Sani Giuseppe (apoplessia).

Minori agli anni sette — N. 2.

2 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 — Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Straforini Giuseppe di Borgo S. Giorgio, di anni 29, vedovo, giornaliero, con Denti Maria di Borgo S. Luca, di anni 25, nubile, giornaliera.

MORTI — Zucchini Valentino di Borgo S. Luca, di anni 28, falegname, coniugato (tisi polmonare) — Belettati Maria di Ferrara, di anni 63, vedova di Ghelli Francesco (catarro cronico intestinale) — Basili Giovanni di Ravalle, di anni 18, boaro, celibe (febbre tifoidea) — Bussatori Giuseppe di Ferrara, di anni 66, facchino, coniugato (pneumonite lenta destra.

Minori agli anni sette — N. 3.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Pietroburgo* 2. — La voce della dimissione di Gortschakoff è smentita.

Breslavia 1. — Avendo il vescovo di Breslavia ricusato di nominare un curato conformemente alla legge, il suo stipendio di 12 mila talleri fu sospeso.

Madrid 1. — A Cartagena scoppiò un incendio a bordo del *Tetuan* che affondò.

Il direttore e lo stampatore del giornale intransigente il *Iusticiero* furono arrestati.

Parigi 1. — Oggi ebbero luogo i ricevimenti presidenziali. Buffet disse a Mac Mahon: Indirizzando a voi i miei voti io gli indirizzo alla Francia. — Mac Mahon rispose: È alla Francia che tutti dobbiamo consacrarci. Nessun discorso fu pronunziato.

La voce relativa al richiamo dell' *Orènoque* è smentita. Non si tratta di fare nessun mutamento alla situazione di questo legno; nè alle istruzioni date al suo comandante dal precedente Governo.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	1	2
Rendita italiana. . .	67 35s c	67 50
Oro.	23 26 c.	23 21 c.
Londra (3 mesi) . .	29 06 »	29 08 »
Francia (a vista) . .	116 25 »	116 37 »
Prestito nazionale. .	64 —	63 60
Obblig. Regìa Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	870 — c.	870 — »
Azioni Banca Nazionale	2180 — »	2204 — fm
Azioni Meridionali. .	426 — c.s.	430 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1616 — c.	1633 — fm
Credito mobiliare . .	920 — fm	920 — »
Italo Germaniche . .	336 — »	348 — c.
Banca Generale. . .	— —	— —

BORSE ESTERE

PARIGI	1	2
Nuovo Prestito. . .	93 40	93 15
Rendita francese 5 0|0	93 40	93 10
» » 3 0|0	58 40	58 25
» italiana 5 0|0	61 70	61 60
Ferrovie Lob. Venete	368 —	367 —
Banca di Francia . .	4210 —	4200 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	65 —	67 —
Obbligazioni . . .	163 50	164 25
» Ferr. V. E. 1863	177 —	177 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l' Italia .	14 1|4	14 1|4
Obbligaz. Regìa Tabac.	— —	— —
Azioni »	— —	177 —
Londra a vista . . .	25 30 5	25 32
Aggio dell'oro p. mille	1 —	1 1|2
Consolidati inglesi .	92 —	92 —

Vienna 2. — Rendita austriaca 74 — — in carta 69 45 — Cambio su Londra 112 50 — Napoleoni 8 98.

Berlino 31. — Rendita italiana 59 3|8 — Credito Mobiliare 140 3|4.

Londra 31. — Consolidato inglese 92 1|8 — Rendita italiana 61 1|4.

AVVISI

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Regio Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359

RENDE NOTO

Che in seguito ai lavori di rinterro a tergo dell'Argine Sinistro di Reno al principio Superiore del Cavo Spina, appaltati dall' accollatario Giberti Medardo, essendo occorso di danneggiare terreni in vicinanza ai lavori medesimi, e di spettanza degli infranominati proprietari, vennero dall' Ufficio del Genio Civile Governativo della Provincia di Ferrara redatte le relative stime delle indennità, le quali furono già accettate dagl' interessati predetti, ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici nella complessiva somma di L. 222. 00.

divisa come appresso, è cioè

1.° A Sarti Giuseppe e fratelli per . . . . L. 168, 00.
2.° A Sani Giuseppe e fratelli per . . . . » 54, 00.

Tornano L. 222. 00.

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette, rappresentanti i fondi espropriati, presentino a quest' ufficio di Prefettura i loro titoli di legittima opposizione al pagamento nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della presente inserzione. Scorso detto termine ed ove non siasi verificata alcuna opposizione, le indennità suaccennate si riterranno come definitive, e ne sarà autorizzato o il pagamento direttamente ai proprietari sopradetti, o la loro distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' articolo 55 della legge precitata.

Ferrara 29 dicembre 1873.

Per il Prefetto
A. ROSSI.

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità con inventario.

I signori Consolo Seralvo, Ester Iacchia vedeva Seralvo, e Cesare Seralvo residenti in Ferrara con comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura 29 spirante mese hanno emessa dichiarazione, quanto al Consolo Seralvo che non intende di accettare se non col beneficio dell' inventario l' eredità intestata del di lui padre Moisè Seralvo, morto in Ferrara il 6 detto, e quanto all' Ester Jacchia vedova Seralvo, e Cesare Seralvo, che non intendono di accettare se non col beneficio dell' inventario la stessa eredità, e l' altra pure del rispettivo marito e padre Rubino Seralvo morto intestato in Ferrara il 21 Febbraio u. s. e ciò dichiarava la sig.ª Ester Iacchia tanto in proprio, che nell' interesse dei minorenni suoi figli Carolina, Augusta, Leon e Giacomo Seralvo del fu Qubino antedetto.

Tanto si porta a pubblica notizia a senso dell' art. 955 del Codice Civile

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta oggi 29 Dicembre 1873.

Il Cancelliere — E. ATTI.

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità con inventario.

La sig.ª Giuseppina Fioravanti vedova Bonetti residente in Bologna, anche qual madre delle minorenni Elvira e Giovannina Bonetti del fu Dott. Vincenzo Bonetti con comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura 31 Decembre p. p. ha emessa dichiarazione che non intende di accettare se non col beneficio dell' inventario l' eredità del loro rispettivo marito e padre Dott. Vincenzo Bonetti suddetto, morto in Bologna nel 17 detto, e che con suo testamento, premessi alcuni legati dispose dell' usufrutto legale in favore della moglie, ed istituì eredi legittimarie le figlie Elvira e Giovannina suddette, nonchè l' altra figlia naturale Anna Bonetti in Remondini, ed erede proprietario ed usufruttuario il nipote Luigi Bonetti fu Eugenio.

Tanto si porta a pubblica notizia a senso dell' art. 955. del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1° Mandamento di Ferrara oggi 1 Gennaio 1874.

Cancelliere — E. ATTI.

(1.ª Inserzione)

ESTRATTO DI BANDO VENALE
per Vendita giudiziale
SI FA NOTO

che dietro istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara; in persona del suo Presidente avv. Francesco Mayr, a pregiudizio di Manoni Antonio e Santini Rosa, coniugi residenti in Ferrara, nel giorno di Venerdì tredici Febbraio 1874, alle ore 10 antimeridiane nell' aula di codesto Tribunale, posto nella piazza delle Erbe N. 16, si aprirà l' incanto in tre lotti, sul prezzo infraspecificato dei seguenti

Stabili

1.° Una casa posta in Ferrara, in Via Porta Reno segnata ai Numeri di nuova anagrafe 35 e 37, e di Mappa 4914 sub. 2, 1467, 4911 sub 1, confinante a tramontana con le ragioni di Spada Aristide, a mezzodì con quelle Fabbri Luigi, a levante con Pancera Alessio, a ponente colla Via Porta Reno, ovvero ecc.

Della quale Casa caricata nel 1872, dell' imposta erariale di L. 32, 81 si aprirà l' incanto sul prezzo di stima, ribassato di due decimi, e depurato dagli aggravi in L. 941. 13.

2.° Una Casa posta in questa Città in Via Barbacano, segnata al N. 7 di nuova anagrafe, e di Mappa 4067, 4068 p., confinante a levante col publico passeggio del Montagnano, a ponente colla Via Barbacano, a mezzodì colle ragioni Maresta Giulio, a tramontana con Storari Vitaliano, ovvero ecc.

Della quale Casa, caricata nel 1872 dell' imposta erariale di L. 18. 75, si aprirà l' incanto sul prezzo di perizia, ribassato di due decimi e depurato come sopra in Lire 1420. 80.

3.° Altra Casa posta pure in questa Città nella stessa Via Barbacano, al N. 14 di nuova anagrafe, e di Mappa NN. 4057, 4058, confinante a tramontana con le ragioni Bolognesi Luigi, a mezzodì con quelle Soldati, a ponente con quelle Biondini e Bozzoli, ovvero ecc.

Della quale Casa caricata nel 1872 dell' imposta erariale di L. 14. 06, si aprirà l' incanto sul prezzo di perizia, ribassato di due decimi e depurato come sopra in L. 796. 71.

Tanto a termini dell' art. 668 N. 3 Codice Procedura Civile.

Ferrara 1 Gennaio 1874.

Gaetano Tumiati, Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
Sunto di Bando Venale
(1.ª Inserzione)
SI RENDE NOTO

Che ad istanza della locale Cassa Risparmio rappresentata dal suo Presidente sig. avv. Francesco Mayr ed a pregiudizio di Felletti Francesco di Comacchio, avrà luogo nell' udienza che terrà questo Tribunale il giorno sei (6) febbraio p. v. alle ore 10 antim. il nuovo incanto del fondo infradescritto sul prezzo di stima diminuito di quattro decimi, e cioè di L. 1779, 92 — giusta la Sentenza 9 Decembre 1873 — ed alle condizioni portate dal Bando Venale rinnovato il 22 decembre 1873, fra le quali v' ha l' obbligo in ogni offerente di depositare, oltre il decimo del prezzo d' asta, l' ammontare approssimativo delle spese di vendita, fissato in L. 200.

Stabile da vendersi

Una Casa posta in Comacchio Via Cappuccini al Civ. N. 219, distinta in Mappa Censuaria coi N. 115 sub. 2, 117, 117 1|2, 118, 726, 144, caricata del tributo diretto verso lo stato di L. 18, 22 e confinante a levante con Antonio Buzzi e Cavallari Alfonso, a ponente con Ignazio Felletti ed altri, a mezzodì con Appiano Felletti, ed a settentrione colla detta Via Cappuccini, ovvero ecc.

Ferrara 1 Gennaio 1874.

Augusto Zambardi, Proc.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVI. N. 1.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 26 *Decembre* 1873 *al* 2 *Gennajo* 1874.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . Kil. 100	38	—	40	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . „	26	—	27	—
Orzo . . . . „	18	76	21	45
Avena. . . . . . . „	23	—	24	—
Fagioli bianchi nostrali „	33	—	36	—
„ colorati . . „	35	—	36	—
Fava . . . . „	—	—	—	—
Favino. . . . . . . „	34	—	35	—
Riso cima . . . . . „	60	—	65	—
„ Fioretto 1ª sorte. „	56	—	58	—
„ id. 2ª sorte. „	50	—	52	—
Pomi . . . . „	28	96	34	22
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 898. 903.	65	—	60	—
Paglia . . „ „ 655. 76.	30	—	35	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	107	21	111	56
„ Scarto Canapa „	81	03	86	93
Canepazzi . . . . . „	78	24	81	13
Olio di Oliva fino . . „	180	—	210	—
„ dell' Umbria . . „	150	—	155	—
„ delle Puglie . . „	140	—	145	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	52	83	79	24
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	12	—	13	—
„ dolce „ „ „	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	27	50	40	—
„ forti . . . . . „	27	50	32	50
Fascine forti . . . . „	19	—	20	—
„ dolci . . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	35
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	144	88	159	37
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Venaziani „	127	49	139	09
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . . „	130	40	144	88
Pecore. . . . . . . „	115	91	130	40
Agnelli. . . . . . . „	115	91	130	40
Majali nostrani al Mercato „	124	60	136	19
„ di Romagna di S. Giorgio	124	60	137	64
Form. di Cascina nuovo „	167	37	222	43
„ „ vecchio „	243	41	301	36

Oro pezzo da Franchi 20 - 23 20 — Argento 116. —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.